

TEATRO

Drammi della cecità e della vita, ma anche brio e sana leggerezza

Una galleria di ritratti al femminile

Giorgio Thoeni

Interessante debutto al Foce luganese del «Teatro d'emergenza» di Luca Spadaro con *Ritratti in Blu*, un'intelligente tessitura drammaturgica realizzata con Massimiliano Zampetti cucendo gli estratti da un paio di *Blues* di Tennessee Williams (*Proibito*, *La camera buia*) con il finale di uno dei *Fragment* più famosi di Samuel Beckett (*Dondolo*). Senza soluzione di continuità, in poco più di un'ora di spettacolo, la scena ci propone l'affresco di quattro donne lungo tre stagioni della vita: l'adolescenza, la maturità e la vecchiaia. Sono ritratti di deprimente solitudine che scatenano meccanismi di fuga. Alcuni sconfinano dal gioco infantile alla follia, altri tratteggiano il contrasto fra squallore, monotonia e difesa del proprio orgoglio di dimenticati (*La camera buia*), fino al disperato, buio scoramento della donna che si sta dondolo verso la fine (*Dondolo*): quando la se-

dia si fermerà, i suoi pensieri e la sua coscienza cesseranno d'esistere. Ottimo lavoro di cello e di recitazione per gli attori. Applausi sinceri e meritati per Francesca Esposito e Alessandro Piroletti (*Proibito*), Martina Rossi e Valentina Sala (*La camera buia*) e all'intensa Silvia Pietta (*Dondolo*).

A teatro! Ma non c'è niente da vedere

Brian Friel (1929), uno dei principali commediografi irlandesi, nel 1994 ha anche curato la regia di *Molly Sweeney*, un testo che aveva scritto ispirandosi a un caso clinico che Oliver Sacks ha descritto nel racconto *Vedere e non vedere* (*Un antropologo su Marte*, *Adelphi*). È la vicenda di una persona cieca dalla nascita che riacquista la vista dopo un'operazione. L'impatto con una realtà diversa da quella appresa nel buio della cecità risulterà così traumatico da

generare una turbe psichica. La stessa storia ha portato a una versione cinematografica nel 1999, *A prima vista* (*At First Sight*) di Irwin Winkler: un film che non ha avuto successo, pur veicolando un tema guida per comprendere i processi con cui la nostra mente codifica l'immagine della realtà condizionando la coscienza attraverso la percezione sensoriale.

La storia che Friel ha immaginato per il teatro con *Molly Sweeney* oggi rivive sulle nostre scene nella traduzione di Monica Capuani e Marta Gilmore con la messa in scena di Andrea De Rosa, protagonisti Umberto Orsini, Valentina Sperli e Leonardo Capuano. Uno spettacolo a cui abbiamo assistito al Cinema Teatro Cittadella di Lugano. Con un



avvio al buio e tanto di maschera nera distribuita al pubblico, ci si addentra nella drammatica realtà di Molly, confrontati con sgomento e inguaribile handicap. Giostato attorno a monologhi ad incastro su una scena seminuda protetta da un velario, *Molly Sweeney* è un ulteriore esempio di cronaca teatralizzata, tendenza sempre più frequentata e che il pubblico luganese dimostra di apprezzare.

Glorie da avanspettacolo e garbato Musical

Chi cerca nel teatro svago, disimpegno e divertimento ha avuto pane per i suoi denti a Locarno con *Facciamo l'amore*, di Norman Krasna, messo in scena da Gianluca Guidi ma di cui alcuni forse ricorderanno la versione cinematografica di George Cukor del 1960 (*Let's make love*) con Marilyn Monroe e Yves Montand. A tal proposito, fa ancora sussultare l'apparizione di Marilyn che canta «My Heart Belongs to Daddy» in maglione e calzamaglia nera: un'icona nella memoria collettiva. Krasna, brillante sceneggiatore e umorista newyorkese (1909-1984) si era a sua volta liberamente ispirato a un Musical di Broadway degli

anni '30 che racconta di un giovane miliardario che scopre che in un teatro stanno allestendo uno spettacolo in cui lui viene ridicolizzato. Volendo sistemare la questione viene però scambiato per un attore che lo imita benissimo e viene scritturato. Inizialmente sta al gioco ma l'amore fra lui e la soubrette fa presto capolino. Bisticci e chiarimenti con l'inevitabile lieto fine.

Il pregio della commedia non sta nella regia dello stesso Guidi o nella sua interpretazione che, come vuole il ruolo, non esige quel garbato istrionismo a cui ci ha abituato: il meccanismo dello show è collaudato e musica, canzoni, coreografie fanno parte di un congegno rassicurante. Nell'impianto risaltano invece due personaggi solo apparentemente secondari che permettono di riportare in auge «caratteri» dell'avanspettacolo che rischiano di finire nel dimenticatoio. Enzo Garinei (82 anni portati benissimo) e Aldo Ralli, esemplari modelli di stile e bravura, offrono dei deliziosi siparietti arricchiti da improvvisazioni e gustose gag. Bravi anche Lorenzo Mario nella parte della soubrette e Stefano Bontempi «en travesti». Calorosi applausi hanno salutato gli attori al termine dello spettacolo.

RADIO-TV

Cinquant'anni? Con mille e più, in festa

Ugo Fasolis

Confesso il mio ammirato stupore: dovevano scoccare i cinquant'anni dall'avvio della TSI perché i miei pur vecchi occhi si sbarrassero di sorpresa e di poesia, davanti alla tavolata di mille e passa commensali, sotto le volte apparentemente provvisorie del padiglione Conza, pochi giorni fa. Intanto, la quantità quasi inverosimile di commensali. Metteteci, di sovrappiù, l'umanità d'incontri personali, sciorinata catena, per una sera intera, proprio nella stagione comune della vita dei pensionati: quando sono i ricordi a propiziare i

bilanci non solo della vita tua ma di quella di un cantone e mezzo intero: Ticino e Grigion italiani, i quali è bene si ricordino sempre del privilegio dato loro da mamma Elvezia: le due stazioni radiofonica e televisiva che da decenni nutrono centinaia e centinaia di famiglie; non solo con remunerazioni di livello svizzero ma con opportunità di viaggi e di incontri sportivi e culturali di livello almeno europeo. Rispetto alla grandezza, non fosse che numerica, di regioni come la Romandia e la Svizzera tedesca, ci ricordiamo abbastanza di che fortuna sia per noi, al di qua delle

alpi, la presenza delle due grandi «macchine» informative e di divertimento; per la minoranza che siamo?

Intanto bisogna riconoscere all'Ente una grandezza di vedute e di azione rammentativa che non è di tutti. Chi ne volesse una prova stabile, si procuri il libro *Il tempo del tuo mondo*, un libro e cinque DVD «che ripercorrono cinque decenni di televisione della Svizzera italiana». Insieme con testi e fotografie di quanti mai personaggi e artisti e politici ci siano venuti in casa a proporre e ad argomentare, devo ricordare che gli organizzatori della festa commemorativa non han-

no dimenticato i pensionati della radio. Talché mi sono imbattuto in specialisti anche tecnici. Categoria che non usufruisce mai della popolarità dei compagni di viaggio elettronico, perché non esce in pubblico ma possiede grandi meriti non solo professionali ma umani. Questi primi giorni dell'anno sono vivi di auguri e di speranze. Codesta rubrica se ne faccia interprete: per le grandi macchine, e fabbriche di messaggi, della TSI. Una storia così, di mezzo secolo e più, è non solo un orgoglio ma un dovere di continuità e di future fatiche ed ascensioni estetiche e spirituali.

VOTI D'ARIA

Mappe e numeri dal mondo globale

Paolo Di Stefano

Nell'orgia di previsioni, scongiuri e profezie di sventura per il 2009, si potrebbe entrare adeguatamente nel nuovo anno leggendo l'*Atlante del mondo globale*, edito dalla Zanichelli. E non solo per l'onesta didascalia (5½) con cui si apre: «Realizzare un libro è un'operazione complessa, che richiede numerosi controlli: sul testo, sulle immagini e sulle relazioni che si stabiliscono tra esse. L'esperienza suggerisce che è praticamente impossibile pubblicare un libro privo di errori. Saremo quindi grati ai lettori che vorranno segnalarceli». Una ammissione del genere è indubbiamente un'ottima premessa da cui partire.

Premessa che si conferma sfogliando questo ricco ed elegante volume (6- anche per la confezione) tutto dati, numeri, tabelle. Dove si trova ogni tipo di statistica e di graduatoria capace di fotografare lo stato del «mondo globale»: aggettivo da prendere

sempre più con sospetto. Autori i tre fondatori del sito worldmapper.org, che mette a disposizione carte tematiche utili per capire ingiustizie, disparità, semplici curiosità che interessano il pianeta. Per esempio, sapete quali sono i paesi leader negli *scioperi*? Al primo posto la Guyana. E al secondo? Udite udite: niente meno che Israele. E l'Italia, nonostante l'opinione generale, non è nelle prime dieci posizioni! La Svizzera, invece, è tra gli ultimi dieci con Thailandia, Egitto, Malawi, Burundi, Mali e Singapore: pace sociale, come si diceva un tempo? O diritti limitati? Sempre *lavoro*: in Norvegia le donne hanno il reddito più alto al mondo: l'apice delle pari opportunità tra i sessi si registra nell'Europa del Nord. In Cina le donne lavorano più che altrove. Le donne manager nel Lussemburgo sono il 32 per cento, le svizzere il 12 per cento. I paesi più ricchi nel 2002: Lussemburgo, Norvegia, Svizzera. I più poveri: Etiopia, Congo, Burundi.

Cultura e istruzione. Se cercate l'angolo più analfabeta del mondo, lo troverete nel Burkina Faso, dove solo il 13 per cento degli adulti sa leggere e scrivere. La Svezia, seguita dalla Svizzera, è il paese che, relativamente alla popolazione, produce più ricerca scientifica. La Norvegia legge più *quotidiani* di qualunque altro paese: seguono Giappone, Finlandia, Svezia. Il Togo e la Bielorussia preferiscono i

settimanali. Danimarca e Svizzera sono tra i paesi che pubblicano il maggior numero di *libri*, mentre i prestiti bibliotecari funzionano benissimo in Finlandia. Ogni islandese va in media cinque volte all'anno al *cinema*.

La Svizzera è al terzo posto, dopo Stati Uniti e Groenlandia, nella spesa privata per la *salute*. Al terzo posto è anche per il livello dei redditi, al secondo per i prezzi delle abitazioni.

Ogni tabella è corredata da mappe geografiche digitali colorate che fotografano subito la situazione. *Contraccezione*: il profilattico viene usato dall'88 per cento della popolazione maschile nel Botswana, quasi da nessuno nel Ciad. *Malattie*. Nel mondo povero si muore non solo di Aids, ma di tubercolosi, di malaria, di colera: nelle cartine che riguardano queste *malattie* l'Africa diventa enorme e gli altri continenti scompaiono. Così come diventa gigantesca l'India nella mappa sulla mortalità per rabbia provocata dal morso dei cani idrofobi. Quasi l'80 per cento della popolazione etiopica ha accesso solo ad acqua non potabile. Le Seychelles detengono il record di *ostetriche*, Finlandia, Norvegia e Irlanda quello di *infermieri* in servizio (2000 circa ogni centomila abitanti, mentre in Uganda sono solo 5). Monaco ha il massimo di *farmacisti* (quasi 200 ogni centomila abitanti), gli Stati Uniti il massimo di *dentisti* (160).

Varie. *Vizi*. Il paese in cui si fuma di più è lo Yemen, quello in cui si fuma di meno è la Svezia. Il paese con più fumatrici è la Guinea. Irlanda, Francia e Germania sono tra i primi al mondo per consumo di alcol. *Armi*. Il primato dell'esportazione di armi spetta alla Russia, il primato dell'importazione di armi va agli Emirati Arabi. Russia, Stati Uniti e Israele vantano le maggiori densità di armi nucleari strategiche. *Carceri*. Il paese che ha il maggior numero di detenuti in rapporto alla popolazione sono gli Stati Uniti, che si collocano ai primi posti anche per quelli in attesa di giudizio (16 persone ogni 10 mila abitanti).

Si potrebbe stilare una classifica dell'*infelicità*, per scoprire che non c'è nessun rapporto con la condizione economica. Il maggior numero di suicidi si verifica in Giappone (245 per ogni milione di persone) e nell'Europa dell'Est: Lituania, Russia, Bielorussia, Kazakistan. Se non avete pensieri autodistruttivi, vi troverete a vostro agio a Santo Domingo e in Giamaica. Oppure in Africa, dove si lotta per vivere. In Sierra Leone 165 *bambini* su mille nati muoiono nel primo anno di vita. Nel 2002 i bambini morti entro dodici mesi sono stati 7,2 milioni. Quasi la metà dei bambini del Bangladesh e del Nepal è sottopeso. Non c'è la tabella dei bambini sovrappeso, ma non serve molta fantasia per arrivarci.